

Dai boss ai Comuni beni per 390 milioni

Rasenta i 780 milioni di euro il valore del patrimonio - tra beni immobili, mobili e titoli - sequestrato alla criminalità organizzata. Una parte di quel tesoro è già stato confiscato e assegnato allo Stato o ai comuni perché lo utilizzino per finalità istituzionali o sociali.

Negli ultimi cinque anni, dal 2000 a fine luglio scorso, i procedimenti di confisca avviati sono stati 6.044, di cui 2.375 già conclusi e migliaia di beni hanno cambiato destinazione. In particolare, a partire dal '92, allo Stato sono stati assegnate 391 strutture e 1.631 alle amministrazioni comunali, per un valore di 390 milioni.

La banca dati. Sono, infatti, soprattutto gli immobili quelli che conoscono un nuovo destino. Come si evince dalla banca dati organizzata dal ministero della Giustizia a partire dalla fine del '97 per monitorare la consistenza e la destinazione dei patrimoni sottratti al grande crimine, quali la mafia e la 'ndrangheta.

Nell'archivio informatico al momento sono stati registrati - tra immobili, mobili e titoli - 25.235 beni, per un valore di 780 milioni. Si inizia dal 1968 con i numeri bassi (non più di dieci immobili l'anno e qualche bene mobile). E soltanto a partire dal 1982, con l'approvazione della legge Rognoni-La Torre, che la consistenza dei patrimoni sottratti ai boss diventa sempre più rilevante.

Il picco lo si raggiunge negli ultimi anni, con oltre 1.900 sequestri nel 2002 e più di 1200 procedimenti di confisca, sia nel 1998, sia nel 1999. Mentre, in particolare nel precedente biennio, le confische sono scese a 189 e nei primi sette mesi di quest'anno ancora non ce ne sono state.

Degli oltre 25mila beni registrati nella banca dati, il 54,1 % è rappresentato da immobili, il 23,7 % da titoli e il 22,2% da mobili.

Ripartizione che si conserva anche una volta che si arriva alla confisca definitiva (negli ultimi cinque anni, ha riguardato 1.357 immobili, 529 titoli e 489 beni mobili), e si amplifica per le assegnazioni. I beni destinati alle finalità sociali sono, infatti, soprattutto immobili: negli ultimi cinque sono state 2000 le strutture riconvertite, contro 10 beni mobili e 12 titoli.

Tra Stato e Comuni. A beneficiarne sono in particolare le amministrazioni locali: dei 1.631 beni passati di mano dalla criminalità ai Comuni, il 44% è stato destinato alle finalità sociali (soprattutto sedi di associazioni, ma anche centri per le famiglie, gli handicappati, i minori), il 33% a zone di verde, parchi giochi o altre aree di utilità collettiva, il 23% a finalità istituzionali (uffici pubblici, scuole, depositi e anche canili), il valore dei 2022 beni confiscati e assegnati rasenta i 390 milioni.

Le altre tappe. La confisca è solo l'ultimo atto di un procedimento che prima ancora prevede il sequestro del bene. Tale misura ha interessato nel corso del recente quinquennio, 5.918 beni per un valore che sfiora i 35 milioni.

Anche in questo caso il provvedimento ha riguardato soprattutto gli immobili (nel 2005 rappresentano addirittura l'80,7%); per i titoli c'è un costante aumento, a partire dal 2002, dei sequestri; i beni mobili hanno, invece, raggiunto la vetta nel 2003, con quasi il 30% dei sequestri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS